

La prima giornata in cella del frate-contrabbandiere

Padre Antonio in carcere continua a negare



Roma centrale del contrabbando

Sono tre i «passaggi» sulla via del tabacco

Le vie del contrabbando sono infinite. Quella del tabacco che si è spezzata sul colle d'Albano, nel convento dei frati cappuccini di S. Francesco, parte da Lugano, la traversata e sembra città svizzera che ha sostituito nell'illecito traffico la misteriosa Tangeri del dopoguerra. Altri tempi. Negli anni '50, si fumavano Lucky Strike, Chesterfield, Philip Morris. Il contrabbando prosperava, le bancarelle con le americane si dilagavano in ogni strada. Il trasporto delle sigarette era avventuroso, rischiavano anche la vita.

l'abilità del boss: ingannare o corrompere la guardia di frontiera, camuffare il carico, nascondere, specie quando si tratta di partite di centinaia di quintali. Il centro più importante dello smercio è Roma, in quanto Milano è un mercato di passaggio, trovandosi a due passi dalla Svizzera. Roma, con le sue strutture, le sue sedi compiacenti e insospettite, il suo traffico intenso, è la città che si presta meglio di ogni altra per fare entrare il contrabbando.

Anche «L'Osservatore» si dichiara allibito

Colazione, visita in cappella, colloqui con prelati nella prigione di Velletri, che anticamente era un convento dei cappuccini — Centinaia di carabinieri avevano bussato a molti conventi di Roma prima di poter arrestare il cappuccino nella casa-madre dell'ordine in via Veneto

Padre Antonio Corsi ha passato la sua prima giornata in galera, chiuso in una cella del carcere di Velletri, che, ironia, era anticamente un convento di cappuccini. Radio Carere, a differenza degli investigatori, ha saputo che il frate si è alzato alle 6 che, un'ora dopo, ha chiesto di essere accompagnato nella cappella. Poi ha fatto colazione e — erano già le 8,30 — ha saputo il primo interrogatorio, come detenuto, davanti al sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Cristallo. Di buon umore, sempre vestito con il suo, fra' Antonio ha mangiato con appetito: non è parso molto preoccupato per le conseguenze dei suoi reati. Ha ricevuto anche la visita di alcuni prelati, gli stessi che in tutti questi giorni si sono battuti con ogni sorta di pressione per evitare la galera all'intraprendente cappuccino e ai suoi confratelli.

Protestano gli edili contro i padroni dell'«Albatros»

Borghetto S. Spirito, 19

I lavoratori edili di Borghetto e dei cantieri di tutta la zona, sono intervenuti oggi per impedire che sia continuata la pletosa opera di ricerca del loro giovane compagno di lavoro, ancora sepolto sotto le macerie dell'edificio crollato mercoledì scorso. E' stato un moto spontaneo di protesta che ha raccolto, attorno al tragico cantiere, un migliaio di edili con cartelli e scritte di familiari delle vittime e molti cittadini. Intanto, sembra che gli uomini della Finanza abbiano messo le mani su un altro «ramo» della gang: proprio ieri hanno scoperto a Rimini un altro deposito di «americane». Non si sono appresi molti particolari sull'operazione ma pare certo che anche questo fabbro sia arrivato dalla Svizzera seguendo le stesse «strade» del vagono finito a Capannelle. Comunque, gli investigatori hanno arrestato tre persone — Omero Bellardi, romano, e i fratelli Lino e Giovanni Tamassia — e ne hanno denunciate ventisei.

Conferenza stampa del poeta sovietico a Torino

Botta e risposta tra Evtuscenko ed i giornalisti

«Questi ultimi 2 anni sono stati difficili, ma li considero i più belli della mia vita» - Diecimila versi Libertà di giudizio e possibilità editoriali in URSS

Dalla nostra redazione TORINO, 19. Fresco, sorridente, con le labbra sottili, tirate in un sorriso tra il divertito e il mordace, pronto sempre allo scatto, ma anche a dominarlo, Evtuscenko si è presentato oggi ai giornalisti torinesi — convenuti in massa alla sede dell'ACI (Associazione culturale italiana) per intervistarli — con il suo inconfondibile stile, un impulso assai simpatico di vivacità, estro, bonarietà e fermezza. E' stato sottoposto ad un vero fuoco di fila di domande, che avrebbero dovuto essere, almeno nelle intenzioni di chi lo rivolgeva, assai imbarazzanti, acute, o addirittura aggressive.

Il crack-miliardo a Rieti

Il ministro copre meglio la Federconsorzi con la gestione provvisoria

Dal nostro inviato RIETI, 19.

Il copertonio per il crack-miliardo del Consorzio agrario di Rieti è cambiato nelle ultime ore (fermo restando, naturalmente, tutto il pasticcio sotto l'etichetta ufficiale del Consorzio) e il ministro dell'Interno, Ferrarini Aggradi ha infatti messo da parte la liquidazione coatta, già decisa con suo decreto, per autorizzare la gestione provvisoria. Il ministro, è bene sottolinearlo subito, si punta a vari obiettivi ragguardevoli.

La scelta di un ministro dell'Interno, Ferrarini Aggradi, è stata una mossa vincente. La liquidazione coatta di comodo è appannaggio servile del clan bonomiano. Una considerazione particolare va fatta da ultimo, a proposito di un altro dettaglio reso noto insieme all'autorizzazione per la gestione provvisoria. Si dice, dunque, che il solito signor De Matteis abbia raggiunto nei giorni scorsi un concordato con i creditori del Consorzio. Posto che la Federconsorzi ha un ruolo a sé — prima responsabile del crack da un lato, creditrice numero uno dall'altro, deus ex machina comunque — è da ritenere che tale concordato sia stato stipulato soprattutto per la banca. Una proposta di liquidazione sotto l'etichetta di liquidazione coatta si può bene immaginare come debba essere andata: signori, o vi accontentate, o pagate per voi. A Rieti parecchi sanno quale alternanza di proposte sudiendite e di doctae fideles abbiano dovuto sopportare i direttori degli istituti di credito dalla fine di aprile in qua. E l'essa di un accordo, offerta e ritirata di volta in volta, è servita ottimamente per il gioco al ribasso.

A Terni

In Tribunale un parroco per blocco per blocco a un treno

TERNI, 19.

Il parroco di Bianno di Spoleto, don Vittorio Belloni di 43 anni, è comparso oggi davanti ai giudici del tribunale di Terni insieme a Rolando Bronzetti di 51 anni, Mario Tuzi di 35 anni e Cesare Grandoni di 27 anni, operai di Porzano, per rispondere delle accuse di loro mosse «per acere il 10 febbraio '62 formato un posto di blocco ferroviario al fine di ostacolare la circolazione dei treni» e per «avere costretto un servizio pubblico».

Proposti limiti di velocità alla Settimana dei trasporti

140 kmh sulle autostrade e 120 kmh sulle nazionali

Altri suggerimenti degli ingegneri della motorizzazione civile riguardano le patenti e le strutture dei veicoli

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19. A conclusione del convegno di studi organizzato dagli ingegneri dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile sono stati riassunti in un documento i punti principali esaminati e dibattuti durante questa «Settimana della tecnica dei trasporti». Ed ecco le proposte finali: una maggiore flessibilità della legge, con prescrizioni tecniche speciali (da approvare con decreti ministeriali) che assicurerebbero l'aggiornamento delle norme alle esigenze della circolazione, accentrando nelle competenze di tutta la materia regolata dal Codice della strada nelle mani del Ministero dei Trasporti e quindi della motorizzazione civile; rivedere la regolamentazione dei veicoli e cioè: l'istituzione di una patente di abilitazione ai servizi turistici, trasporto di operai, scolari; inserire il limite massimo di età per il mantenimento e il conseguimento della patente, migliorando il sistema dei controlli medici; nuova disciplina per le scuole guida; rendere lo schedario dei conducenti più completo e funzionale al fine di seguire l'attività di ogni singolo conducente, attraverso la registrazione sia delle contravvenzioni che degli incidenti ad ogni livello. E' inoltre un documento si conclude con la richiesta di perfezionare la regolamentazione sul comportamento dei veicoli e conducenti, soprattutto per i limiti di velocità, da coordinare in aderenza ai principi della tecnica del traffico, la circolazione a file parallele, la precedenza, le distanze di sicurezza.

Dal nostro inviato VARESE, 19.

Protagonista della seconda giornata del processo intentato a Zangrandi per il suo libro sull'8 settembre è stato il S.M.I. (Servizio informazioni militari, o, più semplicemente, Servizio di spionaggio). Il ritratto di questo organismo dell'esercito italiano si rievola dalle dichiarazioni che il col. Emanuele Roselli, ex capitano della 101a divisione, ha fatto in un'intervista al «Corriere della Sera».

Dal nostro inviato VARESE, 19.

Protagonista della seconda giornata del processo intentato a Zangrandi per il suo libro sull'8 settembre è stato il S.M.I. (Servizio informazioni militari, o, più semplicemente, Servizio di spionaggio). Il ritratto di questo organismo dell'esercito italiano si rievola dalle dichiarazioni che il col. Emanuele Roselli, ex capitano della 101a divisione, ha fatto in un'intervista al «Corriere della Sera».

La querela a Zangrandi per il libro sull'8 settembre

Pagine infami dello spionaggio fascista al processo di Varese

Dal nostro inviato VARESE, 19. Protagonista della seconda giornata del processo intentato a Zangrandi per il suo libro sull'8 settembre è stato il S.M.I. (Servizio informazioni militari, o, più semplicemente, Servizio di spionaggio). Il ritratto di questo organismo dell'esercito italiano si rievola dalle dichiarazioni che il col. Emanuele Roselli, ex capitano della 101a divisione, ha fatto in un'intervista al «Corriere della Sera».

Intervista al poeta sovietico Evtuscenko. «Questi ultimi due anni sono stati difficili, ma li considero i più belli della mia vita». Diecimila versi di libertà di giudizio e possibilità editoriali in URSS. Rubens Tedeschi, Saverio Vertone.